

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	2	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	2, 7, 9, 12
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURAZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE		Barnier Michel, <i>Commissario europeo per il mercato interno e i servizi</i>	3, 9
		Di Salvo Titti (Misto)	8
		Galati Giuseppe (FI-PdL)	8
		Puglia Sergio (M5S)	8
		Santini Giorgio (PD)	7
		ALLEGATO: Documentazione prodotta dal Commissario europeo per il mercato interno e i servizi Michel Barnier	13

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 8.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare, l'audizione del Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier.

Porgo il benvenuto, a nome mio, della Commissione e del Presidente Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, al Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier.

La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha inciso negativamente sulla capacità del settore finanziario di convo-

gliare finanziamenti verso l'economia reale, in particolare per quanto riguarda gli investimenti a lungo termine.

La riduzione del credito bancario per l'economia reale (in Europa pari a due terzi dei finanziamenti totali, rispetto a un terzo negli Stati Uniti), ha determinato una riduzione dei finanziamenti per tutti i settori dell'economia reale.

Sino al 2020 il fabbisogno di investimenti a livello di Unione europea è stimato in 1.000 miliardi di euro solo per le reti di trasporto, energia e telecomunicazioni significative.

È indispensabile, in Europa e in Italia, intervenire per ripristinare condizioni favorevoli per gli investimenti e la crescita sostenibile: questo pone in carico alle Istituzioni il compito di lavorare per trovare nuovi modi per indirizzare fondi verso gli investimenti a lungo termine.

La Commissione europea ha adottato lo scorso 27 marzo un pacchetto di misure, compresa la revisione della direttiva IORP per l'adozione di nuove regole per gli enti pensionistici aziendali o professionali, volte a stimolare modalità nuove e diverse per soddisfare le esigenze di finanziamento a lungo termine dell'economia europea. L'obiettivo è quello di sostenere il ritorno dell'Europa a una crescita economica sostenibile, nel quadro della Strategia Europa 2020 e del Pacchetto clima-energia all'orizzonte 2030, in infrastrutture, nuove tecnologie e innovazione, così come in ricerca e sviluppo e in capitale umano.

Per questi motivi la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha ritenuto di estremo interesse approfondire, nell'ambito della propria indagine conoscitiva

sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare, attualmente in svolgimento, il punto di vista della Commissione europea.

La Commissione parlamentare ha intrapreso importanti iniziative per favorire l'impiego del risparmio previdenziale a sostegno di iniziative volte a favorire il finanziamento a lungo termine dell'economia reale dell'Italia. I temi che abbiamo affrontato e quelli che sono ancora in discussione sono molteplici: dalle forme più efficaci per canalizzare il risparmio previdenziale in investimenti infrastrutturali a sostegno dello sviluppo dell'economia reale, nel quadro di una piena compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, al problema dell'armonizzazione delle diverse normative europee in materia.

Per tale motivo sarà estremamente interessante ascoltare dal Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, che ringrazio per aver accettato l'invito ad intervenire presso la nostra Commissione oggi, e al quale cedo la parola, un'analisi delle prospettive e delle linee di tendenza delle iniziative promosse in sede comunitaria per favorire l'impiego del risparmio previdenziale per lo sviluppo degli investimenti a lungo termine dell'economia reale europea.

Voglio ancora ringraziare il Vicepresidente Barnier per la sua partecipazione e per la sua disponibilità. Porgo a lui, ancora una volta, i saluti della Commissione tutta e del Presidente Damiano e, nel quadro dell'indagine conoscitiva che stiamo sviluppando, gli cederei subito la parola. Grazie, vicepresidente.

MICHEL BARNIER, *Commissario europeo per il mercato interno e i servizi*. Buongiorno, onorevoli deputati e senatori. Ringrazio gli interpreti, che mi consentono di parlare nella mia lingua madre. Mi dispiace di non potermi esprimere in italiano. È un mio limite. Non ho neanche molte scuse in proposito, perché il Presi-

dente Di Gioia mi ha invitato un certo tempo fa e sa che sono molto vicino all'Italia, anche perché ero un deputato della Savoia nella mia carriera precedente. Ho una carriera politica piuttosto lunga alle spalle.

Sono lieto di essere qui, in un Parlamento nazionale come il vostro, e di poter avviare un dialogo. Del resto, per me una delle chiavi principali della riconciliazione che dobbiamo realizzare tra i cittadini e il progetto europeo sta proprio nel ruolo del Parlamento nazionale, come diceva l'onorevole Di Gioia. Ringrazio, quindi, l'onorevole Di Gioia e anche l'onorevole Damiano per la disponibilità e per l'invito.

Ci troviamo in un momento importante per l'Europa, dopo le elezioni del Parlamento europeo, da cui dobbiamo trarre degli insegnamenti importanti, sia in Italia, sia negli altri Paesi e, in particolare, in Francia. Ci troviamo, quindi, in un momento importante, in cui i cittadini si aspettano delle azioni concrete per la crescita e l'occupazione.

È un momento importante anche perché da ieri il vostro Paese ha avviato la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Il Presidente Renzi era ieri al Parlamento europeo. Anche noi lo incontreremo, insieme agli altri colleghi della Commissione europea. Penso che lo incontreremo domani. Avrò anche l'onore di incontrare il Presidente Napolitano oggi per un breve colloquio.

Questo è un momento complesso per la presidenza italiana, in realtà, perché è arrivata in un momento in cui c'è un nuovo Parlamento europeo e prima del rinnovo della Commissione. È un momento un po' sospeso, ma non deve essere certo un momento perso. Non bisogna perdere questa occasione, perché ci sono molte questioni, in particolare nel mio campo del mercato interno e dei servizi finanziari, che sono già sulla strada legislativa e ci sono anche molte altre iniziative che andranno lanciate proprio durante la presidenza italiana.

È, quindi, urgente prendere delle iniziative, perché siamo a un punto di raccordo. È possibile prendere delle iniziative

per la crescita perché prima abbiamo dovuto ristabilire, tutti insieme, i 28 Paesi dell'Unione, in particolare i 18 Paesi della zona euro, insieme alla Commissione europea, alla Banca centrale europea, sotto la presidenza di Draghi, e al Consiglio dei ministri, la stabilità finanziaria, che è stata completamente sconvolta dalla crisi finanziaria a partire dal 2008.

Sono molto lieto di prendere la parola di fronte alla vostra Commissione, visto che avete deciso di parlare degli orientamenti sugli investimenti a lungo termine, un tema che anche per me è al centro di questo momento di raccordo e di passaggio in Europa.

Ho fatto distribuire diversi documenti, tra cui una tabella che indica tutte le leggi di regolamentazione finanziaria che io ho proposto da quattro anni a questa parte per applicare le decisioni del G20 e per mettere un po' d'ordine e trasparenza, ma anche di morale, oserei dire, di etica, laddove essa sembrava completamente scomparsa nei mercati finanziari. Si tratta di 41 leggi proposte da quattro anni a questa parte. Il punto centrale è stato quello dell'Unione bancaria, che è stata finalmente istituita e che sarà operativa da novembre.

Questa è un'agenda di regolamentazione reattiva, preventiva e, a volte, repressiva, perché in questa lista c'è anche una legge, a io cui tengo molto, sugli abusi sugli appalti per penalizzare le manipolazioni come quelle dell'IBOR. Prevede anche la prigione per alcuni bancari, quando manipolano i dati a danno dei cittadini o degli Stati. Questa disposizione era necessaria per trarre degli insegnamenti dalla crisi.

Un'altra importante agenda è quella sul mercato unico, che è a sua volta in distribuzione e che riguarda tutto quello che può rilanciare e far funzionare meglio il mercato unico, di cui io ho la responsabilità, insieme ai miei colleghi. Si tratta della semplificazione degli appalti.

Un altro progetto importante è quello del brevetto europeo, a cui l'Italia non ha ancora aderito, e di tutto ciò che riguarda l'e-commerce. Ho presentato una serie di

misure affinché il mercato unico possa funzionare meglio ed essere meno frammentato.

Ancora una volta vediamo il raccordo tra queste due agende. Abbiamo completato quella finanziaria, anche se restano ancora da approvare dei testi importanti. Adesso bisogna concentrarsi sulla seconda agenda, che è quella degli investimenti e del funzionamento del mercato unico, con iniziative per la crescita.

È urgente farlo, ma la premessa per questo era il ristabilimento delle condizioni di stabilità finanziaria in ognuno dei nostri Paesi e, collettivamente, nella zona euro, che ha veramente rischiato un'esplosione nel 2010-2011 a causa della Grecia. Nessun programma di investimento per la crescita, nessuna competitività è possibile in una situazione di volatilità e di instabilità finanziaria, con gli *spread* che si allontanano, con Paesi strozzati e con la speculazione imperante.

Dal 9 giugno 2012 abbiamo, quindi, introdotto questa serie di provvedimenti, con l'aiuto della Banca centrale, per ristabilire la stabilità. Questa, ripeto, era la premessa fondamentale a qualsiasi altra iniziativa.

Il treno della zona euro non è deragliato. L'abbiamo rimesso sui binari, il che è fondamentale per un treno, ma sta anche ripartendo pian piano, più o meno rapidamente, a seconda dei Paesi. La crescita, quindi, riprende in maniera diversa. Forse è un po' più lenta in Italia e in Francia rispetto ad altri Paesi, ma comunque sta riprendendo ed è per questo che bisogna affrontare alla fonte le ragioni della disoccupazione e degli investimenti delle PMI.

Questo tema è urgente per le piccole e medie imprese, ma anche per gli enti locali, che spesso non hanno più un mezzo per gli investimenti. Per questo motivo io do molta importanza al *Libro verde* di cui lei parlava, presidente, sugli investimenti a lungo termine, cioè su come rimettere l'economia europea in una prospettiva di medio-lungo termine, piuttosto che, come

è avvenuto nei mercati finanziari, in una prospettiva dettata soltanto dal profitto a brevissimo termine.

Come stiamo affrontando questa questione per avere una visione più a lungo termine? Innanzitutto quest'agenda prevede delle leggi di prudenza per le banche. Con i miei collaboratori, di cui molti sono qui presenti abbiamo, quindi, calibrato le misure prudenziali per facilitare nelle banche e nelle assicurazioni gli investimenti a lungo termine e il finanziamento delle PMI.

In questo sono stato aiutato dal presidente delle Autorità delle banche, il Presidente Enria. Abbiamo alleggerito le norme di Basilea per quelle banche che prestano alle PMI.

Quando una banca eroga dei finanziamenti alle PMI, le esigenze di capitali sono meno onerose. È una forma di incoraggiamento e io spero che le banche ne faranno buon uso.

Poi bisogna utilizzare meglio il mercato interno, che è troppo frammentato. Per questo io ho presentato due nuovi testi, uno sul passaporto dei capitali a rischio e uno relativo a un fondo sull'imprenditoria sociale, in modo che coloro che vogliono finanziare un capitale a rischio, il *venture capital*, oppure che vogliono fare degli investimenti con una destinazione sociale ed etica non siano penalizzati o frenati dalle varie regolamentazioni e dalle diverse normative che esistono nei Paesi dell'UE.

Inoltre, abbiamo lanciato a marzo un *Libro verde* che esamina tutte le possibilità per facilitare il lavoro dei mercati finanziari e degli investitori istituzionali, come i fondi pensionistici, nuove forme di finanziamento — per esempio, una è importante: il *crowdfunding* — lo sviluppo dei finanziamenti per le piccole e medie imprese e anche una borsa per le piccole e medie imprese.

Insieme ai miei colleghi, in particolare al collega Tajani, abbiamo semplificato sistematicamente tutte le norme riguardanti le PMI e le microimprese. Concretamente, in materia di contabilità, un tema pesante e oneroso per le piccole e medie

imprese, con l'aiuto del Parlamento europeo, nel 2013 abbiamo proposto una contabilità semplificata per le PMI. C'è un risparmio di 1,7 miliardi di euro ogni anno in favore proprio delle PMI grazie a questa semplificazione.

C'è anche un documento sugli appalti, con tutte le nuove regole applicabili, nonché sulle concessioni. La principale caratteristica di questa legge è la semplificazione drastica dei requisiti richiesti alle PMI quando partecipano a un appalto pubblico. Ci sono tanti requisiti amministrativi e complicazioni. L'ho visto anch'io in Savoia. C'erano delle PMI che non partecipavano più agli appalti perché dovevano fare troppe carte. C'era troppa burocrazia, che veniva a costare il 20-25 per cento dell'ammontare del contratto. Di conseguenza, non valeva la pena di partecipare. Noi abbiamo semplificato drasticamente le regole per la partecipazione alle offerte pubbliche europee.

C'è ancora molto da fare a Bruxelles. Io sono per la seconda volta Commissario europeo. Lo sono già stato con Prodi quindici anni fa, come responsabile dei fondi regionali e della politica strutturale. Oggi, invece, sono responsabile del mercato interno. Vi ricordo che i commissari non sono dei tecnocrati, noi siamo degli uomini politici, ma so anche che ci sono grandi spazi per poter diminuire la burocrazia e per dare più spazio alla politica a Bruxelles. Ne sono convinto. Questa sarà una cosa che la prossima Commissione dovrà fare.

Questo è il quadro generale in cui vogliamo sviluppare il ruolo degli investitori a lungo termine, soprattutto per gli enti di previdenza. Negli ultimi quattro anni io ho attribuito molta importanza alla questione delle pensioni, di cui vi occupate voi in questa Commissione, perché penso che sia fondamentale proteggere i redditi dei pensionati contro i rischi del mercato finanziario, ma anche perché i fondi pensione rappresentano una fonte importante tra gli investimenti a lungo termine.

Per questo, come lei ha giustamente detto, presidente, io ho fatto una proposta

di revisione della direttiva sugli enti per le casse professionali, la direttiva IORP, per assicurare maggiore trasparenza e maggiore adattamento ai rischi da parte dei fondi pensionistici. Spero che la presidenza italiana potrà anche far concludere i negoziati con il Consiglio e il Parlamento.

Parallelamente, facciamo dei passi avanti per un nuovo quadro prudenziale per gli assicuratori, la Solvibilità II, con condizioni più favorevoli per l'investimento a lungo termine, ma sempre in un quadro di prudenza. Gli atti delegati che stiamo preparando per questa legge di Solvibilità II saranno adottati quest'estate. In particolare, abbiamo proposto un trattamento e una definizione più favorevoli della cartolarizzazione di alta qualità.

A proposito della cartolarizzazione, io penso che rappresenti un modo per differenziare l'economia, in particolare delle imprese, e che abbia il vantaggio di rendere negoziabile e, quindi, accessibile agli investitori istituzionali dei crediti e degli attivi di importo modesto, come i titoli emessi dalle piccole e medie imprese. La cartolarizzazione permette anche alle banche di alleggerire il proprio bilancio e, quindi, di concedere nuovi crediti.

Vorrei essere chiaro su questo punto, onorevoli parlamentari. Mi ricordo di quello che è successo negli Stati Uniti con i *subprime*. Non dobbiamo certo commettere lo stesso errore, non abbiamo la memoria corta. Io penso che ci sia una cattiva cartolarizzazione, ma che ci sia anche una buona cartolarizzazione. Dobbiamo avere un certo rigore nelle nostre norme per poterla incoraggiare su basi sane e stabili, attraverso criteri solidi e trasparenti.

Gli atti delegati della Solvibilità II includono anche delle misure sull'investimento in altre classi di attivi, come i *project bond* e i titoli senza *rating*, che però hanno delle garanzie e sono spesso emessi dalle PMI, nonché i fondi di capitale a rischio e di imprenditoria sociale di cui vi parlavo prima. Questo per facilitare gli investimenti in prodotti finanziari utili, pur mantenendo un livello di protezione prudente.

Per concludere, in maniera generale, nell'economia europea il finanziamento degli enti locali, delle imprese e dei consumatori avviene attraverso le banche in una percentuale pari al 75 per cento, mentre negli Stati Uniti avviene per il 25 per cento attraverso le banche. È un dato completamente sproporzionato rispetto a quello dell'Europa.

Le banche sono importanti ed è per questo che io ho voluto calibrare le norme che riguardano le banche, ma non possiamo aspettarci tutto dal sistema bancario. Parallelamente, cerchiamo di sviluppare il ruolo degli investitori istituzionali, perseguendo quattro obiettivi.

Il primo è trovare la migliore calibrazione possibile, di cui vi ho parlato prima, soprattutto nella solvibilità.

Il secondo è assicurare un gioco alla pari nell'uso del mercato unico, che deve essere un'opportunità per le nostre Istituzioni. So che una delle preoccupazioni qui in Italia è che molti enti pensionistici e casse professionali italiane investono al di fuori dell'Italia.

Comprendo l'auspicio che questi enti orientino maggiormente gli investimenti verso l'Italia piuttosto che verso altri Paesi d'Europa e del mondo. Come commissario del mercato interno, però, io non voglio una rinazionalizzazione dei mercati bancari, come è avvenuto durante la crisi, o del mercato degli enti o degli investimenti a lungo termine. Per me il mercato deve essere una buona opportunità per attirare qui in Italia gli investimenti degli altri senza temere che i vostri enti investano all'estero.

È questa la logica virtuosa del mercato unico, se funziona bene. Pertanto, vi raccomando di non cedere a quest'idea di richiudersi su se stessi, perché in questo caso i più poveri, quelli che hanno maggiori difficoltà, saranno sempre più soli.

A proposito delle banche, l'altro giorno ero ad Atene e ho notato una cosa piuttosto strana. Una PMI tedesca, quando chiede un prestito in Germania, nell'80 per cento dei casi ottiene una risposta favorevole, immediata e a tasso molto basso. In Grecia e in Italia questa risposta è al

50-55 per cento. In Grecia nel 25 per cento dei casi riceve una risposta positiva. Questo non è normale. Dobbiamo creare maggiore coerenza nel mercato unico.

In terzo luogo, dobbiamo migliorare il funzionamento degli investitori istituzionali, in particolare la loro capacità di influire sulla scelta dei gestori di patrimoni. Per questo io ho proposto una direttiva sui diritti degli azionisti, proprio per incoraggiare il modo di tenere maggiormente in considerazione la visione a lungo termine degli investitori. Cercherò, quindi, di incoraggiare gli investitori istituzionali, soprattutto quelli dei fondi pensionistici più piccoli, affinché abbiano una maggiore capacità di analisi dei rischi e degli investimenti, altrimenti i loro patrimoni saranno composti, per prudenza, soltanto di titoli di Stato e di titoli bancari.

Come quarto punto, bisogna aprire nuove strade per i risparmi a lungo termine. Per questo io ho pensato a due cantieri. Innanzitutto bisogna creare un sistema europeo di pensioni individuali, quello che io chiamo, in gergo, il terzo pilastro. La Commissione, con l'Autorità europea sulle pensioni, sta svolgendo uno studio di fattibilità di un sistema europeo di pensione individuale per avere un quadro normativo ulteriore, naturalmente se risultasse utile.

Inoltre, sto considerando tutti i modelli nazionali di raccolta di risparmio privato per vedere la possibilità di creare uno strumento europeo complementare, per esempio un libretto di risparmio europeo, un libretto blu, per favorire la raccolta di risparmio individuale e orientarne una parte verso il finanziamento delle innovazioni delle PMI.

Queste sono alcune delle osservazioni che volevo fare. Come vi dicevo, c'è molto da fare. Come il Presidente Renzi ha detto, c'è molto da fare per rilanciare la crescita e per investire nel settore dell'industria, dell'energia, dell'indipendenza energetica europea, della difesa, del digitale. Dobbiamo creare delle reti, delle interconnessioni, che sono necessarie. Si è parlato di

1.000 miliardi di fabbisogno di investimenti in nuove reti, energetiche, di trasporti puliti e nel digitale.

Ci possono essere degli strumenti comuni, come i *project bond*, e io lo auspico, ma si possono anche facilitare gli investimenti attraverso gli attori privati, ovvero le banche, le compagnie di assicurazione o i fondi pensionistici. È quello che sto cercando di fare.

Sono pronto a rispondere ora alle vostre domande. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, signor vicepresidente. Mi consentirà di dirle che noi pensiamo di utilizzare parzialmente il sistema previdenziale per ciò che riguarda gli investimenti sull'economia reale.

La nostra è una Commissione bicamerale, cioè di Camera e Senato. Stiamo studiando questi problemi, abbiamo avuto confronti anche con altre Istituzioni europee e questo ci ha portato a convincerci sempre più di poter intraprendere questa strada per vedere come trovare nuove possibilità per la crescita di questo Paese, ma anche per fare poi, insieme ai parlamentari europei e, quindi, con la Commissione, delle proposte che vanno appunto nella direzione che lei ci indicava poco fa.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GIORGIO SANTINI. Buongiorno. Ho trovato molto interessante l'esposizione e vorrei fare solo due domande, nell'economia del nostro dibattito.

La prima riguarda un tema che giustamente lei non ha trattato, ma che io ritengo importante, invece, per lo sviluppo di queste forme sia di previdenza, sia di possibile investimento, ed è il regime fiscale. Le chiedo se, anche in rapporto alle altre direzioni e agli altri commissari, ci sia qualche azione per armonizzare a livello europeo le politiche fiscali per quanto riguarda questa materia.

Passo alla seconda domanda. È molto interessante quello che lei ha detto sul quarto punto delle azioni, parlando di un

sistema europeo di pensioni individuali, la terza gamba che lei ha citato. Le chiedo, però, in quale rapporto questo possa essere con le forme pensionistiche integrative e complementari di tipo collettivo e contrattuale, che, a nostro avviso, sono forse la strada più sicura per aggregare risorse anche finanziarie.

Grazie.

TITTI DI SALVO. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti e all'apprezzamento della qualità della sua relazione, Presidente Barnier. Mi consenta, prima di una brevissima domanda, un'altrettanto breve considerazione.

Lei ha iniziato il suo intervento parlando del risultato delle elezioni europee, che ha mostrato un sentimento di ostilità grande nei confronti dell'Europa, in molti Paesi, in Italia meno che in altri Paesi. L'Italia può dire di aver contribuito alla ricostruzione del sogno europeo nelle elezioni e, quindi, è con questo sentimento di grande convinzione europeista che svolgo la mia considerazione.

Io penso che l'Europa e il sogno europeo comincino a mostrare le loro crepe quando si inceppa il meccanismo di accumulazione, perché il modello sociale europeo è un modello che ridistribuisce la ricchezza. Noi pensiamo che la soluzione del problema non sia tanto modificare il modello sociale europeo, ma riprendere il meccanismo virtuoso dell'accumulazione della ricchezza. Questo è il punto e questa è la proposta politica che l'Italia porta in Europa oggi.

Questa era la premessa. La domanda è, invece, in realtà, preceduta da quello che già diceva il senatore Santini. Lei ha citato, e questo è un elemento di novità nella nostra riflessione, la linea delle pensioni individuali come sviluppo della previdenza e dell'accumulazione del risparmio previdenziale. Anch'io vorrei capire come questa scelta si armonizzi con quelle precedenti, sapendo che, in ogni caso, sia sul fronte della previdenza integrativa, sia su quello della previdenza individuale, c'è un

tema: il livello dei salari, che è la funzione principale da cui discendono la seconda e la terza gamba.

Vorrei capire meglio la questione della terza gamba, sapendo, però, che c'è un tema. Altrimenti il ragionamento riguarda una ristretta fascia di persone e non, invece, una larga fetta di persone e, quindi, i ragionamenti successivi hanno una conseguenza relativa.

GIUSEPPE GALATI. Ringrazio il Presidente Di Gioia per aver promosso questa iniziativa e anche il Commissario Barnier per il lavoro che ha svolto in questi anni.

La domanda che volevo rivolgere riguarda il crescente ruolo degli enti pensionistici aziendali o professionali, rispetto al quale la Commissione ha sottoposto quattro punti che ritiene ostativi e per i quali credo che lei stia lavorando.

Vorrei conoscere quali sono gli strumenti identificati dalla Commissione per il superamento o per l'eventuale armonizzazione. Riguardano la complessità dell'attività transfrontaliera, i requisiti in maniera di *governance* e di gestione del rischio, la comunicazione con gli aderenti, i quali molto spesso non ricevono la possibilità di informazioni sulle prestazioni, e i poteri di vigilanza da parte delle autorità competenti.

Su questo, anche se ovviamente il lavoro sarà rivolto alla prossima attività della nuova Commissione, vorrei sapere quali strumenti abbia identificato questa Commissione per un'armonizzazione possibile rispetto a tali elementi ostativi.

SERGIO PUGLIA. Grazie per la sua visita, vicepresidente. Partiamo da un presupposto: tutto può funzionare se c'è vera concorrenza tra gli attori. Se non c'è vera concorrenza, il mercato non funziona assolutamente.

In Italia, per esempio, nel sistema delle assicurazioni, in particolare, noi abbiamo l'obbligo giusto di assicurare le nostre automobili. In questo caso paghiamo un'assicurazione auto molto, ma molto più alta rispetto agli altri Paesi. Noi riteniamo che probabilmente continui un cartello tra

le varie compagnie, che si mettono d'accordo, ragion per cui la concorrenza non funziona.

Se questo problema non viene risolto, magari anche attraverso il vostro aiuto, noi non ne usciamo, anche perché abbiamo un'Autorità che controlla la concorrenza e che ha più volte sanzionato queste compagnie assicurative, ma il problema non si è risolto. È notizia dell'altro ieri che, ancora una volta, la nostra Autorità che controlla la concorrenza ha rilevato un'anomalia all'interno del nostro mercato assicurativo.

Questo probabilmente sta accadendo anche a livello bancario. Lei ha fatto l'esempio per cui in Italia è molto più difficile che in Germania e addirittura in Grecia poter avere un finanziamento da parte delle piccole e medie imprese.

Forse è opportuno riparlare in Europa dell'emissione di *eurobond*. Se noi non creiamo una concorrenza a chi gestisce da sempre il mercato — in questo caso è quello italiano, ma un domani può essere il mercato belga, olandese o francese — se non creiamo un qualcosa di sovranazionale, non riusciremo a controllare la libera concorrenza.

Un'altra questione fondamentale è in riferimento ai fondi pensione. Partendo dal presupposto e dall'inciso che ho fatto, noi dobbiamo tener presente che un domani — dobbiamo guardare il tema in prospettiva futura — anche questo mercato finanziario dei fondi pensione può prendere talmente piede da scalzare il sistema pubblico. Personalmente ritengo, ma non sono l'unico — anche il mio Gruppo lo ritiene — che oggi l'unica Istituzione che può garantire una libera concorrenza sia lo Stato. Lo Stato deve mettersi in concorrenza insieme alle aziende.

Passo al *dumping* salariale. Noi all'interno della Comunità europea abbiamo un problema. Il problema che abbiamo è questa differenza di salari e di diritti. Ci dobbiamo mettere d'accordo se vogliamo che i diritti vadano giù o vadano su. In un Paese in cui i diritti dei lavoratori sono minimi rispetto a un altro Paese, quest'ultimo, cioè il Paese dove i diritti sono

minimi, riesce a fare una concorrenza io direi sleale rispetto a chi, invece, li rispetta.

Questo è un altro quesito che bisogna prendere in considerazione e riportare in Europa. So che non è questa, in questo momento, la sede per parlare di *dumping* salariale, ma non potevo non cogliere l'occasione per parlarne.

Grazie, signor Commissario.

PRESIDENTE. Signor vicepresidente, purtroppo il Presidente Damiano e la Vicepresidente Titti Di Salvo si sono dovuti allontanare perché è iniziata l'Aula e si sta discutendo, qui alla Camera, un progetto di legge relativo al problema degli esodati, che lei conoscerà, e come le dicevo, quindi, il Presidente Damiano e la Vicepresidente Titti Di Salvo della Commissione si sono dovuti recare in Aula perché si cominceranno a votare gli emendamenti.

Io le do subito la parola per rispondere alle domande che i colleghi le hanno sottoposto. Do la parola al Commissario Barnier per la replica.

MICHEL BARNIER, *Commissario europeo per il mercato interno e i servizi*. Grazie, presidente. Grazie a tutti per le interessanti domande. Capisco perfettamente che il Presidente Damiano e l'onorevole Di Salvo hanno dovuto lasciarci. So bene quali sono i vincoli, le costrizioni e le pressioni della vita parlamentare, soprattutto nei momenti particolarmente cruciali degli ordini del giorno. Mi ricordo bene di questi momenti che c'erano quando ero deputato anch'io.

Quanto alla prima domanda, lei ha parlato di un problema molto grave, quello della fiscalità, dell'aspetto fiscale. In molti documenti che io ho messo in discussione sugli investimenti a lungo termine, su questa idea del libretto di risparmio europeo e sulla strutturazione dei risparmi degli investitori ho sempre indicato l'ostacolo rappresentato per l'economia europea e per il buon utilizzo del mercato dalla differenza tra i sistemi fiscali.

Questo è un problema grave, perché non si possono fare progressi su questa

materia se non c'è l'unanimità. Un ministro può bloccare tutti gli altri e questo avviene spesso. In questo caso si fanno dei passi seguendo il ritmo del Paese che ha meno fretta. Ci sono in Europa dei Paesi che non hanno fretta rispetto all'armonizzazione.

Anch'io mi interessò molto all'economia, come lei, collega Santini. Come possiamo avere un mercato unico, una moneta unica, ma 28 basi imponibili diverse per le imprese? A volte sono anche in concorrenza. Non si sovrappongono, ma sono in concorrenza.

Il Commissario per la fiscalità ha fatto una proposta di armonizzazione europea delle basi imponibili, che è stata presentata al Consiglio dei ministri, ma ci vuole un progresso. Se non si arriva a un progresso a 28, almeno nella zona euro, ci vuole maggiore armonizzazione e integrazione in questa materia.

Sul regime fiscale e sui fondi pensionistici riscontriamo le stesse difficoltà e, quindi, pur volendo assicurare la coerenza del mercato unico, per un progresso ulteriore dobbiamo basarci sulla zona euro. Se non è possibile a 28, dobbiamo farlo almeno nella zona euro. Naturalmente, è auspicabile avere un progresso a 28, anche se, come vi dicevo, c'è il limite dell'unanimità.

Gli onorevoli Di Salvo e Santini hanno parlato dell'idea, su cui noi stiamo lavorando con molta prudenza, attraverso studi dell'Autorità europea delle assicurazioni, per valutare la possibilità di un terzo pilastro per le pensioni individuali. Si tratterebbe di una pensione che si aggiunge a quelle complementari e di previdenza. Stiamo valutando al momento solo la fattibilità. Si tratterebbe di una pensione individuale a livello europeo, individuale e complementare, supplementare rispetto a quelle obbligatorie.

L'onorevole Di Salvo parlava dei risultati delle elezioni europee. Ascoltandola, mi sono ricordato di quello che ha detto qualche giorno fa Papa Francesco, se mi si consente di citare il Papa: « L'Europa non è vecchia, è solo stanca ».

Io penso che, in realtà, l'Europa non sia vecchia, ma che si debba ancora avere la capacità di indignarsi e di entusiasinarsi. Bisogna cambiare molte cose in Europa perché effettivamente c'è una certa fatica, una certa stanchezza.

Non si possono cambiare, con un colpo di bacchetta magica, per esempio, le differenze salariali in Europa, ma io, che sono stato in politica come gollista e come europeista, penso che il nostro sia un progetto di integrazione progressivo. Stiamo cercando a livello europeo — lo dico al senatore Puglia, che parlava di concorrenza sleale — di aiutare il mercato unico e di aprire gradualmente uno spazio di concorrenza leale.

Questo progetto di armonizzazione progressiva è al centro della nostra azione. Noi siamo in Europa attraverso delle regolamentazioni, ma anche delle forme di solidarietà. Il primo bilancio dell'Europa è quello della politica regionale e dei fondi strutturali, che io ho gestito per cinque anni con Prodi. È un bilancio enorme, di 350 miliardi di euro, mirato proprio a evitare questi divari.

Non si possono cancellare le differenze salariali con un colpo di bacchetta magica. Bisogna sempre rispettare i trattati e la sussidiarietà per quanto riguarda i sistemi pensionistici, che sono organizzati in maniera diversa nei diversi Paesi, nonché i sistemi di protezione sociale.

Nel complesso, io penso che in Europa, nonostante la crisi e dopo questa crisi, che non è ancora terminata, resti uno spazio di armonizzazione e di progresso.

L'onorevole Galati ha parlato proprio dell'armonizzazione, a proposito dello IORP. Si tratta di una nuova proposta di direttiva proprio su quanto lei diceva giustamente, cioè sugli investimenti transfrontalieri, sulla comunicazione corretta agli aderenti e sulle condizioni di supervisione e di controllo armonizzate. Sono proprio gli elementi fondamentali della direttiva.

Questo testo è stato sottoposto all'attenzione dei ministri, ma anche dei deputati, dei parlamentari. Adesso inizia la presidenza italiana. Grazie alla vostra sen-

sibilità rispetto a questa questione, ossia al buon utilizzo dei fondi pensionistici, se avete delle idee, delle critiche o dei suggerimenti, utilizzate la presidenza italiana. Per esempio, potete chiamare il ministro italiano, perché sarà lui a presiedere il Consiglio dei ministri che analizzerà proprio questo tema.

Ci sarà un'autorità italiana, l'onorevole Gualtieri, che avrà una funzione importantissima. Del resto, è una persona molto rispettata e molto autorevole. Sarà proprio il presidente degli Commissioni affari economici che parlerà di questa questione.

Dovete spingere i ministri e i parlamentari europei per poter far approvare questo testo o, eventualmente, anche per migliorarlo. Io non ho la scienza infusa. Cerco di costruire bene i miei testi insieme ai miei collaboratori, ma naturalmente c'è spazio per i miglioramenti. Non perdetevi l'occasione della presidenza italiana. Utilizzate questo tempo proprio per far adottare questo testo importante.

Il senatore Puglia parlava anche di questo esempio delle assicurazioni e della concorrenza nel campo delle assicurazioni. Si tratta di una concorrenza insufficiente, a quanto lei dice. Anche qui c'è una frammentazione del mercato assicurativo.

Io sono arrivato alla Commissione europea nel febbraio 2010, nel pieno della crisi, e l'urgenza era innanzitutto fare la lista di cui vi ho parlato. Quando vi parlo di Solvibilità II e di Basilea 3, vi parlo di testi di migliaia di pagine, estremamente tecnici, per rafforzare la solidità delle compagnie assicurative e delle 8.000 banche della zona euro.

Riconosco, però, che c'è ancora, senatore Puglia, un lavoro importante da fare per uno scambio di buone prassi per favorire una migliore concorrenza anche nel campo assicurativo. Se ci sono dei cartelli, come lei dice — lei ha proprio parlato di un cartello; è una parola pesante — il primo livello di controllo è a livello nazionale, ossia italiano, e il secondo livello è a livello europeo. Se ci sono i rischi di cartello, noi possiamo essere coinvolti, in quanto Autorità europea per

la concorrenza, e questo è l'unico campo in cui la Commissione decide direttamente. Negli altri casi possiamo fare delle proposte di legge ai ministri e ai deputati. Invece, nel campo della concorrenza noi decidiamo. Siamo noi l'Autorità.

Se ci sono dei rischi di cartello o di concorrenza sleale, siamo in grado di svolgere un'inchiesta. È necessaria maggiore concorrenza anche per armonizzare la qualità dell'offerta assicurativa. Io da tempo mi interesso dei rischi, non solo finanziari, ma anche naturali, perché sono stato ministro dell'ambiente in Francia, nel secolo scorso ormai. Mi sono molto interessato alla gestione dei rischi.

Ebbene, in Francia c'è una legge che copre i rischi di catastrofe naturale al 100 per cento. Chiunque paghi un'assicurazione obbligatoria per la propria casa paga un piccolo supplemento che alimenta un fondo nazionale per i rischi di catastrofi naturali. Pertanto, quando c'è una catastrofe naturale, come un'inondazione o un terremoto, come è avvenuto anche in Italia, purtroppo, il prefetto fa un'indagine. Quando c'è una catastrofe grave e la regione è in stato di emergenza, a quel punto l'assicurazione rimborsa al 100 per cento i beni privati che sono stati distrutti da questa catastrofe, tutto.

È una vecchia legge del 1980 in vigore in Francia, che poi è stata migliorata. Io ho visto come creare con le assicurazioni un prodotto assicurativo europeo che tenga conto delle migliori prassi, non necessariamente dell'esempio francese, ma di esempi di questo tipo. Sarebbe utile, quindi, fare un lavoro europeo anche su questa materia delle catastrofi naturali.

Si è parlato anche di *eurobond*. Voi sapete che ci sono molte reticenze da parte, in particolare, dei tedeschi, per mettere insieme i prestiti, i *bond*. Il primo progresso, con l'approvazione di tutti i Paesi della zona euro e, quindi, anche della Germania, è stato lanciare una prima iniziativa sui *project bond*, cioè mettere insieme dei prestiti per fare degli investimenti.

Dobbiamo sfruttare al meglio questi *project bond*, che raccomandiamo alla pre-

sidenza italiana, la quale vuole lanciare delle iniziative nel campo degli investimenti, giustamente, che preparerà il lavoro per i prossimi cinque anni e che darà avvio anche alla nuova Commissione europea con Juncker.

Ebbene, questi *project bond* devono essere accettati. Bisogna sviluppare questo strumento, perché i *project bond*, che sono concentrati su progetti di investimento, ci permetterebbero di fare molto in termini di reti, di trasporti puliti e di digitale.

La situazione, però, non è ancora matura per gli *eurobond*, perché la fiducia non è ancora stata ristabilita completamente a livello europeo. La premessa è che c'è bisogno innanzitutto di avere fiducia gli uni negli altri. Questa fiducia, però, sembra essere scomparsa.

Negli ultimi quattro anni noi abbiamo cercato anche di ricreare la fiducia del resto del mondo in Europa, e mi sembra che più o meno ci siamo, e di ristabilire la fiducia dei mercanti nei prodotti europei. Anche in questo più o meno ci siamo, soprattutto dopo l'Unione bancaria. Ci sono stati molti progressi anche nella fiducia tra europei. Le nuove regole di bilancio che sono state fissate e che bisogna rispettare, nonostante le possibili flessibilità, e l'Unione bancaria sono tutti strumenti per dare fiducia, ma non siamo ancora pronti per gli *eurobond*.

Utilizziamo, quindi, al meglio i *project bond* nel prossimo futuro. Penso che molto si potrà ottenere per gli investimenti.

Vi ringrazio per l'accoglienza.

PRESIDENTE. Signor vicepresidente, lei è stato particolarmente chiaro. Io credo di poter esprimere, a nome di tutta la Commissione, l'apprezzamento per la sua relazione e per le risposte che ha fornito. La ringraziamo ancora per la sua partecipazione a questa audizione e a quest'indagine conoscitiva che noi stiamo portando avanti. Ringraziamo anche la sua delegazione.

Noi pensiamo che questo semestre europeo sarà importante, perché il nostro Presidente del Consiglio sicuramente avrà

la determinazione per fare modo che alcune questioni che sono state poste anche nel giorno del suo insediamento possano trovare un percorso più semplice e, quindi, per fare in modo che si possa avviare quel percorso di integrazione e fornire delle risposte a una condizione di sviluppo e di crescita non soltanto del nostro Paese, ma complessivamente dell'Europa.

Come giustamente lei sottolineava, l'Europa è un po' stanca, ma non è vecchia. Noi dobbiamo fare in modo che questa stanchezza passi e che si incominci a correre per lo sviluppo e per creare quell'occupazione che oggi è in difficoltà.

È ovvio che, avendo sviluppato questa nostra indagine all'interno di una serie di audizioni che abbiamo svolto nei mesi scorsi, non soltanto le invieremo il resoconto di questa giornata, ma, se le farà piacere — e sicuramente le farà piacere — le invieremo anche tutta l'indagine conoscitiva. Questo per fare in modo che possa comprendere come questa Commissione si è mossa in questi mesi e per fare sì che i fondi pensione possano essere utilizzati anche — sottolineo anche — per lo sviluppo dell'economia reale di questo Paese, in un quadro di compatibilità europea.

Questa è la nostra impostazione. La ringrazio personalmente, anche a nome del Presidente Damiano, che presiede questa mattina il Comitato dei nove per il disegno di legge sugli esodati, e spero di rivederla presto. Grazie ancora, signor vicepresidente.

Dispongo che la documentazione prodotta sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 27 novembre 2014.

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DAL COMMISSARIO EUROPEO
PER IL MERCATO INTERNO E I SERVIZI MICHEL BARNIER

PAGINA BIANCA

Towards a stronger financial sector to support growth



Over the last five years I have been committed to strengthening regulation and supervision of the financial sector to provide an effective response to the financial crisis and to ensure that it can play an effective part in our strategy to put the EU back on the path of smart, sustainable and inclusive growth, creating jobs and enhancing our competitiveness.

Europe has played a key role in shaping a global response to the crisis. With our international partners in the G20, we have pursued a comprehensive programme of financial reform that will be implemented throughout the world. It is an ambitious programme, but we made enormous progress in 2013. The focus now moves towards ensuring consistent implementation.

I would especially like to thank the EU's legislators in the European Parliament and the Council of Ministers for their cooperation in this task. We have worked constructively together to strike a balance between strengthening prudential requirements to ensure financial stability and allowing the financial sector to ensure a sustainable flow of credit to the economy, so as to support growth and investment.

Building on this international agenda, I have also pursued the integration of the financial services sector within Europe. We need to do more to create a genuine single rule book for all firms and markets within a real Single Market, with proper consumer protection in a more responsible financial system.

We also need to face up to the specific needs of economic and monetary union by completing the banking union. This remains one of my top priorities and is central to embedding confidence and stability in the euro area.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Barnier'.

Michel Barnier

Member of the European Commission in charge of Internal Market and Services

Building new rules for the global financial system

As agreed with our international partners, our main goal has been clear: no financial product, no market and no territory should remain without appropriate regulation and effective supervision. The G20 was instrumental in establishing the core elements of a new global financial regulatory framework that will make the financial system more resilient. These include reforms to improve the stability of the banking system through stronger prudential requirements and a framework for crisis management, as well as measures to strengthen the regulation of financial markets and infrastructures, especially through the compulsory trading and clearing of derivatives on well-regulated and transparent platforms. The Commission has now proposed all the main legislation linked to the G20 commitments, and most of these measures, in particular the packages on prudential requirements for banks and the regulation of capital markets, are now in force.

Apr 2009	Hedge Funds & Private Equity ("AIFMD")
July 2009	Remuneration & prudential requirements for banks ("CRD III")
Sep 2010	Derivatives ("EMIR")
July 2010	Deposit Guarantee Schemes
Nov 2008	Credit Rating Agencies
June 2010	
Nov 2011	
July 2011	Single Rule Book of prudential requirements for banks: capital, liquidity & leverage + stricter rules on remuneration and improved tax transparency ("CRD IV"/"CRR")
Oct 2011	Enhanced framework for securities markets ("MiFID/R")
Oct 2011	Enhanced framework to prevent market abuse ("MAD/R")
June 2012	Prevention, management & resolution of bank crises ("BRRD")
Sep 2013	Shadow banking, including Money Market Funds
Jan 2014	Structural reform of banks
Jan 2014	Shadow banking: Increasing the transparency of securities financing transactions
2014	Prevention, management & resolution of financial institutions other than banks

Establishing a safe, responsible & growth-enhancing financial sector in Europe

Europe has also been working to improve the stability and efficiency of the Single Market in financial services. This is essential to ensure the financial sector supports the real economy. Key principles include the need for the financial system to be properly supervised, more stable, more responsible, more consumer-friendly and growth-enhancing. Three new European Supervisory Authorities and the European Systemic Risk Board were established in 2011 to improve cross-border cooperation, consistent enforcement of rules and systemic oversight. New rules will also establish a single rule book for all financial firms and markets to apply appropriate regulatory standards and support a level playing field across the Single Market.

July 2007	Risk-based prudential and solvency rules for insurers ("Solvency II")
Sep 2009	Establishment of the European Supervisory Authorities (for banking, capital markets, insurance and pensions) & the European Systemic Risk Board regulations
July 2010	Investor Compensation Schemes
Aug 2010	Strengthened supervision of financial conglomerates
Sep 2010	Short-Selling & Credit Default Swaps
Dec 2010	Creation of the Single Euro Payments Area ("SEPA")
Jan 2011	New European supervisory framework for insurers ("Omnibus II")
Feb 2011	Interconnection of business registers
Mar 2011	Responsible lending (mortgage credit)
Oct 2011	Simplification of accounting
Oct 2011	Enhanced transparency rules
Nov 2011	Enhanced framework for audit sector
Dec 2011	Creation of European Venture Capital Funds
Dec 2011	Creation of European Social Entrepreneurship Funds
Mar 2012	Central Securities Depositories
July 2012	Improved investor information for complex financial products ("PRIIPS")
July 2012	Strengthened rules on the sale of insurance products ("IMD")
July 2012	Safer rules for retail investment funds ("UCITS")
Feb 2013	Strengthened regime on anti-money laundering
Apr 2013	Non-financial reporting for companies
May 2013	Access to basic bank account / transparency of fees / switching of bank accounts
June 2013	Creation of European long-term investment funds
July 2013	Revised rules for innovative payment services (cards, internet & mobile payments)
Sep 2013	Regulation of Financial Benchmarks (such as LIBOR & EURIBOR)
Mar 2014	Long-term financing of the European economy / Revised rules for occupational pension funds ("IORP")

Completing the banking union to strengthen the euro

The crisis clearly showed that, in addition to reinforced rules for all actors in the financial market, deeper integration of the banking system in the euro area was needed. Whilst the single rule book for banks must be the same throughout the Single Market to ensure fair terms of competition and a well-functioning single market in banking, a single supervisor for all the banks in the euro zone has proven essential. This is the first pillar of the Banking Union, which is one of the most significant projects that the EU has engaged in since the creation of the euro. As part of this process, the European Central Bank will take over the supervisory responsibility of all

Sep 2012 Single Supervisory Mechanism

July 2013 Single Resolution Mechanism

the banks in the Eurozone in November 2014. Day-to-day supervision of smaller banks will however for reasons of efficiency remain the task of the national supervisor under the general guidance of the ECB.

The second, no less essential element of the Banking Union is the Single Resolution Mechanism. A single resolution body will ensure that

– if ever necessary – banks in the euro area will be resolved in an efficient and centralised way with minimum impact on taxpayers. The costs of any such resolution procedure will be paid in first by the private sector and backed by a single resolution fund financed through bank contributions.

Actions completed

Proposals presented by the Commission but not yet adopted by the co-legislator

Work ongoing

Glossary

AIFMD - Alternative Investment Fund Managers Directive

BRRD - Bank Resolution and Recovery Directive

CRD / R - Capital Requirements Directive / Regulation

EMIR - European Market Infrastructure Regulation

EURIBOR - Euro Interbank Offered Rate

G20 - Group of finance ministers and central bank governors from the world's major economies

IMD - Insurance Mediation Directive

ICS - Investor Compensation Scheme

IORP - Institutions for Occupational Retirement Provision Directive

LIBOR - London Interbank Offered Rate

MiFID / R - Markets in Financial Instruments Directive / Regulation

MAD / R - Market Abuse Directive / Regulation

Omnibus II - Directive amending the powers of the European Insurance and Occupational

Pensions Authority and of the European Securities and Markets Authority

PRIPS - Packaged Retail Investment Products Directive

SEPA - Single Euro Payments Area

Solvency II - Solvency II Framework Directive on the taking-up and pursuit of the business of insurance and re-insurance

UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities





Per la versione elettronica di questo opuscolo, consultare:
http://ec.europa.eu/internal_market/publications/docs/sbi-brochure/sbi-brochure-web_it.pdf

Per informazioni o ulteriori copie cartacee contattare:
DG Internal Market & Services
Unit 01 – Single market policy, Relation with the Council
SBI team

Coordinatori:
Pia Holmen – Tel.+32 22954369 – pia.holmen@ec.europa.eu
Jean-Claude Mizzi – Tel. +32 22958080 – jeanclaudemizzi@ec.europa.eu

Segreteria:
Tel. +32 22954491 – MARKT-SOCIAL-BUSINESS@ec.europa.eu

L'iniziativa per l'imprenditoria sociale della Commissione europea



Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso:

"Le imprese sociali possono rappresentare un fattore di cambiamento molto forte. Per produrre risultati migliori per il bene comune. Per dimostrare che è possibile fare le cose in modo più responsabile e più equo, pur continuando ad avere successo nel mercato. E per diventare un vero motore della crescita nell'UE. L'Europa non deve semplicemente partecipare a questi cambiamenti. L'Europa deve avervi un ruolo di primo piano."



Vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, responsabile per l'industria e l'imprenditoria:

"L'impresa sociale è uno dei potenziali inutilizzati del nostro mercato unico. È un buon esempio di un approccio all'imprenditoria che agisce responsabilmente e che contribuisce nel contempo alla crescita e all'occupazione."



Commissario Michel Barnier, responsabile per il mercato interno e i servizi:

"Le imprese sociali perseguono obiettivi di sviluppo sociale, etico o ambientale, ma devono anche rispettare un modello economico. Devono mantenere i propri conti in pareggio e realizzare utili sufficienti per poter investire nel futuro."



Commissario László Andor, responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione:

"L'iniziativa per l'imprenditoria sociale è un invito ai governi e agli attori nazionali e regionali a sviluppare ecosistemi per l'imprenditoria sociale, a intensificare gli sforzi ai livelli nazionale e regionale e a fare il migliore uso possibile dei fondi strutturali e delle altre forme di sostegno disponibili."

L'economia sociale nell'Unione europea:

- 10% dell'economia europea (PIL)
- Oltre 11 milioni di lavoratori, il 4,5% della popolazione attiva nell'UE

L'imprenditoria sociale nell'Unione europea:

- 7,5% della popolazione attiva in Finlandia, 5,7% nel Regno Unito, 5,4% in Slovenia, 4,1% in Belgio, 3,3% in Italia, 3,1% in Francia, ecc.
- 1 su 4 delle nuove imprese create ogni anno nell'Unione europea, e fino a 1 su 3 in Finlandia, Francia e Belgio.

Che cosa è l'impresa sociale? Perché è importante per l'Unione europea?

L'impresa/imprenditoria sociale:

- ha come principale obiettivo non quello di generare utili per i suoi proprietari o azionisti, ma di avere un impatto sociale,
- destina i propri utili principalmente alla realizzazione di obiettivi sociali,
- è gestita da imprenditori sociali in modo responsabile, trasparente e innovativo, coinvolgendo in particolare i dipendenti, i clienti e gli attori interessati alle sue attività economiche.

L'**obiettivo principale** delle imprese sociali è generare un significativo impatto sulla società, l'ambiente e le comunità locali.

Le imprese sociali contribuiscono a una forma di crescita intelligente rispondendo con l'innovazione sociale a bisogni non ancora soddisfatti. Ad esempio, per molte imprese sociali è scontato incoraggiare i propri dipendenti all'apprendimento continuo e a migliorare le proprie capacità.

Inoltre, contribuiscono a una crescita sostenibile grazie al fatto di tener conto del proprio impatto ambientale e di avere una visione a lungo termine. Ad esempio, le imprese sociali spesso mettono a punto pratiche efficienti per ridurre le emissioni e i rifiuti, o l'impiego di risorse naturali.

Inoltre, ponendo l'accento sull'aspetto umano e sulla coesione sociale, le imprese sociali sono al centro di una crescita inclusiva: creano occupazione sostenibile per le donne, i giovani e gli anziani.

In altri termini, la loro ragione d'essere è realizzare trasformazioni sociali ed economiche che sono funzionali agli obiettivi della strategia Europa 2020.



Esempi di imprese sociali Perché hanno tanto successo?

- In **Romania**, un'impresa con 5 dipendenti e 5 volontari lavora dal 1996 per fornire servizi culturali in lingua romena ai non vedenti, adattando vari supporti (soprattutto audiolibri e film) alle esigenze di un pubblico stimato in 90.000 persone.
- In **Franzia**, nel 2004 un'impresa ha lanciato un concetto innovativo di servizi di autolavaggio senz'acqua con prodotti biodegradabili, impiegando personale non qualificato o emarginato al fine di reintegrarlo nel mercato del lavoro.
- In **Ungheria**, una fondazione ha creato un ristorante che impiega personale disabile (40 dipendenti), e offre loro formazione e un servizio di assistenza all'infanzia per assicurarne la transizione verso un impiego stabile.
- Nei **Paesi Bassi**, un'impresa insegna a leggere utilizzando strumenti digitali innovativi e un metodo basato sul gioco. Il metodo è particolarmente adatto ai bambini iperattivi o autistici, ma anche agli analfabeti e agli immigrati.
- In **Polonia**, una cooperativa sociale costituita da due associazioni, che impiega disoccupati di lunga durata e persone disabili, offre sul mercato una serie di servizi: ristorazione e di catering, piccole opere edili e di artigianato nonché la formazione a favore dell'inclusione professionale di persone svantaggiate.

I dipendenti hanno un'opinione positiva del loro lavoro e questa circostanza si riflette sui loro colleghi e sull'ambiente circostante. L'atteggiamento del personale non soltanto rende affidabile e coerente il lavoro dell'impresa, ma può generare un impatto straordinario che non richiede necessariamente le risorse di un'impresa 'convenzionale': è molto meno probabile che i dipendenti si assentino per malattia o che lascino definitivamente il lavoro, il che determina un risparmio di costi. Inoltre i costi di gestione e amministrazione sono molti più bassi che in molte imprese omologhe "convenzionali", e gli stipendi sono ridotti rispetto ad altri tipi di imprese.

Ciò conferisce alle imprese sociali un vantaggio competitivo nel mercato. Inoltre, dato che gli utili sono reinvestiti nella stessa impresa che li ha generati, le imprese sociali offrono opportunità di investimento sostenibile a lungo termine.



Iniziativa per l'imprenditoria sociale Quali sono i risultati ottenuti finora?

L'iniziativa per l'imprenditoria sociale, lanciata nel 2011, ha individuato tre linee d'intervento per introdurre cambiamenti concreti e migliorare, a livello pratico, la situazione delle imprese sociali:

1. Agevolare l'accesso ai finanziamenti
2. Dare loro maggiore visibilità
3. Ottimizzare il quadro giuridico.

Da allora sono stati realizzati importanti progressi. Le istituzioni dell'Unione europea hanno mantenuto i loro impegni in tutti e tre gli ambiti. L'evento **"Imprenditori sociali – dite la vostra!"**, **che si è tenuto a Strasburgo il 16 e 17 gennaio 2014**, è stato l'occasione per valutare i progressi compiuti finora e individuare altri interventi utili per il futuro. Segue una panoramica dei risultati ottenuti.

1. AGEVOLARE L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI PER LE IMPRESE SOCIALI:

- **Fondi pubblici** sono stati stanziati a beneficio delle imprese sociali. Il **Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale** è stato messo a disposizione delle imprese sociali per sostenere lo sviluppo del mercato dell'investimento sociale con una cifra di 85 milioni di euro, e per agevolare il loro accesso ai finanziamenti nel periodo 2014-2020 mediante strumenti simili ai prestiti. Nello stesso periodo sono stati riformati i **Fondi strutturali** per consentire agli Stati membri di utilizzarli per finanziare le imprese sociali.
- Il settore necessita tuttavia anche di **investimenti privati**. Di qui la decisione di istituire un **Fondo europeo per l'imprenditoria sociale**, il cui obiettivo è aiutare le imprese sociali ad accedere più facilmente ai finanziamenti, e aiutare gli investitori ad identificare investimenti nelle imprese sociali stesse. Gli investitori dispongono di questo passaporto europeo dal luglio 2013. Per migliorare ulteriormente l'accesso al capitale privato, il Regolamento sui **fondi di venture capital** ha creato la nuova denominazione distintiva "fondo europeo di venture capital". L'obiettivo è contribuire alla commercializzazione ed espansione di questo tipo di fondi in tutta l'Unione europea basandosi su un unico complesso di norme.
- Sono in corso di ulteriore sviluppo anche le **borse etiche**, al fine di creare una piattaforma europea che consenta il trading di azioni di imprese sociali su una borsa valori regolamentata da un'autorità per i servizi finanziari. Nel contempo, continua il lavoro per permettere di attingere ad altre modalità di finanziamento. Nell'ottobre 2013 è stato pubblicato un "Codice di buona condotta per l'erogazione di **microcrediti**" per aiutare il settore ad affrontare la sfida dell'accesso ai finanziamenti a lungo termine. Inoltre, cresce l'importanza del **finanziamento collettivo (crowd funding)**. E' in corso un approfondimento sulla raccolta di fondi su Internet, anche al fine di comprendere il valore aggiunto che un'azione a livello di Unione europea potrebbe apportare.

Per saperne di più sulle iniziative volte a migliorare l'accesso ai finanziamenti (pagina disponibile in inglese, francese e tedesco):

http://ec.europa.eu/internal_market/social_business/index_en.htm

2. PIÙ VISIBILITÀ PER LE IMPRESE SOCIALI:

- Per dare maggiore visibilità alle imprese sociali è stata creata la piattaforma online **Social Innovation Europe**, che aiuta anche gli imprenditori sociali a comunicare e scambiare informazioni sugli ultimi sviluppi nel settore. I finanziamenti forniti attraverso i programmi Gioventù in Azione, Erasmus ed altri nel campo dell'istruzione sono un ulteriore strumento utile per **formare** gli imprenditori del settore sociale in Europa. Il **Forum delle PMI**, creato nel 2010, persegue lo stesso obiettivo. Quest'ultima piattaforma promuove il dialogo e la conoscenza reciproca tra PMI, imprese sociali e istituzioni finanziarie, e consente loro di discutere dei rispettivi problemi e di individuare nuove modalità di collaborazione per il futuro.
- È altresì importante **aiutare le autorità nazionali** a una migliore comprensione del settore, affinché possano sostenere gli ecosistemi locali e nazionali di imprese sociali. Tra il 2014 e il 2020 verrà fornito aiuto per creare e migliorare meccanismi a sostegno delle imprese sociali. La **“Guida all'innovazione sociale”**, pubblicata recentemente, contribuirà anch'essa a realizzare questo obiettivo. Inoltre, è attualmente in corso un **esercizio di mappatura** il cui obiettivo è fornire un quadro più chiaro del settore e raccogliere dati sufficienti e affidabili sulle imprese sociali per individuare possibili azioni dell'Unione europea volte a rafforzare l'imprenditoria sociale. Sulla base dei risultati di tale esercizio, verrà creata una banca dati che metta a confronto **i marchi e le certificazioni delle imprese sociali** per avere un quadro più trasparente del reale impatto sociale delle aziende con attività di impresa sociale.

Per saperne di più sulle iniziative volte a promuovere la visibilità (pagina disponibile in inglese, francese e tedesco):

http://ec.europa.eu/internal_market/social_business/index_en.htm

3. OTTIMIZZARE IL QUADRO GIURIDICO:

- Per migliorare il quadro giuridico, occorre valutare innanzitutto in quale misura le autorità possono tenere conto delle specificità delle imprese sociali. Il **pacchetto di riforme in materia di appalti pubblici**, adottato all'inizio del 2014, incoraggia e aiuta le autorità pubbliche a tener conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti nelle loro decisioni di acquisto, nonché dei criteri sociali legati al processo di produzione. Nella stessa ottica, il pacchetto sui servizi di interesse economico generale, approvato nel 2011, ha introdotto elementi di maggiore proporzionalità e flessibilità per le autorità pubbliche nel fornire **aiuti di Stato alle imprese sociali**, innalzando la soglia per l'esenzione dall'obbligo di notifica all'Unione europea per la compensazione di servizio pubblico a 500.000 euro per impresa su un periodo di tre anni.
- Un altro aspetto importante è la disponibilità di **forme giuridiche** che tengano conto delle esigenze specifiche delle imprese sociali. Di qui la decisione della Commissione di adottare una proposta per una **fondazione europea** che faciliti le attività transfrontaliere delle fondazioni di pubblica utilità. Questa proposta è attualmente oggetto di negoziazione tra gli Stati membri. Una forma giuridica già esistente è la **società cooperativa europea**. La Commissione ha svolto una consultazione pubblica per semplificare lo statuto attuale e renderlo di più facile impiego. Una terza forma giuridica spesso utilizzata dalle imprese sociali è la mutua. Attualmente la Commissione sta esaminando le opzioni legislative e non legislative per valutare come l'attuale situazione delle **mutue** in Europa possa essere migliorata.

Per saperne di più sulle iniziative volte a migliorare il quadro giuridico (pagina disponibile in inglese, francese e tedesco):

http://ec.europa.eu/internal_market/social_business/index_en.htm



Internal Market and Financial Services
Five years of laying the foundations of new growth in Europe

European Commission 2010 - 2014

Internal Market
and Services

**Internal Market and Financial Services
Five years of laying the foundations
of new growth in Europe**

European Commission
Internal Market and Services Directorate General
1049 Brussels
BELGIUM

Photographs: Cover, p. 28 © European Union/Shimera/Etienne Ansotte; p. 6 © European Union;
p. 8 © Finance Watch / © European Union 2011 PE-EP; p. 10 © ECB/A. Böttcher / Creative Commons CC0
Rijksoverheid.nl; p. 12 © BEUC; p. 14 © UEAPME; p. 16 © BUSINESSEUROPE; p. 18 © European Union
2014 PE-EP / © Deezer; p. 20 © DBSV-Ziebe; p. 22 © Stéphane de Bourgies / © ETUC-CES

29 pp. — 21 × 29.7 cm.

© European Union, 2014.

Reproduction is authorised provided the source is acknowledged. The quotes contained in this brochure
are reproduced with the kind permission of the authors. For any use or reproduction of individual photos
and/or quotes, permission must be sought directly from the copyright holders.

Printed in Belgium

Internal Market
and Financial Services

**Five years of laying
the foundations of
new growth in Europe**

European Commission
2010 - 2014

Contents

Preface	7
1 A stronger, safer, less risky financial sector	9
2 A Banking Union for the euro area	11
3 Better protected savers and investors	13
4 Funding investment and growth	15
5 The single market as an engine for growth and employment	17
6 Towards a digital single market	19
7 Intellectual property for creativity and innovation	21
8 More sustainable and equitable growth	23
A new financial system for Europe	24
Financial reform at the service of growth Initiatives taken by the European Commission	
Together for new growth	26
Single Market Acts I & II Initiatives taken by the European Commission	

“Many of these achievements would have been unthinkable only a few years ago. But despite many obstacles, we have brought them to fruition without losing sight of our goal of putting the financial sector at the service of the real economy.”



Preface

During my first hearing before the European Parliament on 13 January 2010, I expressed two ambitions, which were shared by President José Manuel Barroso. Firstly, that no financial market, no financial player, no financial product and no territory would escape appropriate regulation and effective supervision. And secondly, to re-launch the single market as one of the main drivers of growth and jobs in Europe.

Four and a half years later, thanks to the perseverance of the co-legislators and the staff of the Directorate-General for Internal Market and Services, we have made significant progress on both fronts.

With my fellow Commissioners, we proposed more than 40 pieces of financial regulation, which cover all the measures agreed jointly in the G20. These include strengthening the rules applicable to banks, creating a framework for bankers' bonuses and bringing transparency to trading in derivatives.

We have also gone further than the G20, in particular with the Banking Union, which is probably our most ambitious common project since the creation of the euro, and on which we reached agreement in April 2014. Banking Union should allow us to strengthen the euro area, to address the fragmentation of financial markets in Europe and to protect taxpayers and citizens better from risks taken by banks.

Many of these achievements would have been unthinkable only a few years ago. But despite many obstacles, we have brought them to fruition without losing sight of our goal of putting the financial sector at the service of the real economy.

Nevertheless, successive crises have left their mark: 26 million Europeans are unemployed, including 50 % of young people in many countries. And many SMEs still struggle to get the financing they need in order to grow and create jobs. Financial stability is necessary but not enough to get the economy moving again. We also need to use all the levers for growth and employment of the single market, making sure that they benefit all of Europe's businesses and individuals, be they workers, consumers, entrepreneurs or independent professionals.

This was the objective of the two Single Market Acts, which I launched with a dozen of my colleagues in 2011 and 2012. These Acts led us to adopt very concrete measures including the simplification and modernisation of public procurement rules, the single European patent and the European professional card.

This brochure takes stock of what we have achieved over the last four and half years in finding practical solutions to improve the lives of individuals, businesses and regions in Europe.

It also shows that many of the problems can be resolved when we work closely with MEPs and Member States, but also with representatives of the regions, SMEs, trade unions and consumer associations.

It is finally to demonstrate to the next Commission the enthusiasm and energy it will need to move Europe along the path to more innovative, fairer and more sustainable growth.



Michel Barnier
Member of the European Commission
in charge of Internal Market and Services

“Commissioner Barnier has driven efforts to rebalance financial regulation towards the public interest so that it benefits savers, consumers and citizens. I hope that his successor will continue to promote the interest of society in financial services.”

Thierry Philipponnat

Former Secretary General of Finance Watch

“The backdrop of an existential crisis for the Euro made our work on financial services and banking union all the more extraordinary.”

Sharon Bowles

Former MEP, Chair of the Committee on Economic and Monetary Affairs 2010 - 2014



1 A stronger, safer, less risky financial sector

Since 2010, the European Commission has proposed **over 40 pieces of legislation to strengthen the resilience of the European financial system**. These texts cover all the financial regulation measures agreed within the G20. On some points they go even further, notably in strengthening the protection of depositors and investors. Most of these instruments have now been adopted by the European Parliament and the Council and many are already in force.

Three strong European authorities are now in place to ensure that banks, insurance companies and securities markets are subject to stricter regulation and more harmonised supervision. They are accompanied by a European Systemic Risk Board (ESRB), which detects risks to the financial system as a whole and issues warnings so that steps can be taken quickly if necessary.

European banks should gradually hold **more and better capital and liquidity** to better absorb any losses they incur and to respond to potential crises, while continuing to lend to households and businesses.

In order to avoid a return to the excesses of the past, the whole financial sector, and not just banks, must adapt to the new rules which include:

- Greater responsibility for a wide range of market operators such as **hedge funds, asset managers, investment firms** and **rating agencies**;
- Greater transparency, for example in **derivatives** markets, where a lack of transparency and regulation made the crisis spread more rapidly;
- A more robust framework for complex financial instruments such as **credit default swaps** (CDS) and new techniques such as **high-frequency trading**;
- Considerably stronger regulation of the whole **insurance** sector.

All these measures come down to meeting the same objective: **putting the European financial sector back at the service of the real economy**.



The crisis revealed the extent of the risks taken by financial institutions. How can new EU rules reduce such risks?

- ✓ Financial players with a high propensity to take risks, such as **hedge funds**, are now regulated and are subject to strict supervision.
- ✓ It is possible to prohibit risky activities like **short selling**, which is selling securities that one does not own in the hope of being able to buy them back later at a better price.
- ✓ There are now limits on incentives for risk-taking, including **traders' bonuses**: these bonuses may not exceed the level of the fixed remuneration (or twice this amount if agreed at the bank's general meeting).
- ✓ Market players that are supposed to raise the alarm when they notice risks, like **rating agencies** and **audit firms**, are now subject to greater transparency and new rules to prevent conflicts of interest.
- ✓ Banks must address the issue of risk in the **composition of their boards** by limiting overlapping functions, introducing more diversity - in particular between men and women - and creating a risk committee.



“The SSM is a very powerful tool to address the consequences of the financial crisis, a quantum leap in European supervision for the benefit of the European people.”

Danièle Nouy

President of the Supervisory Council at the European Central Bank

“The unprecedented speed at which we built a strong Banking Union to support economic recovery shows what we can achieve by joining forces.”

Jeroen Dijsselbloem

President of the Eurogroup



2 A Banking Union for the euro area

EU Member States mobilised 13 % of their GDP in aid and guarantees between 2008 and 2011 to avoid a collapse of the banking system. These public funds, plus the actions taken to address pre-existing deficits, led in some countries to a sovereign debt crisis.

Building on the new banking regulation put in place, the Banking Union aims to put an end to this vicious cycle between failing banks and Member States' debt. It will allow us to overcome the fragmentation of the European banking sector and to better protect taxpayers from the risks taken by banks.

To do this, we must first be able to **detect these risks more thoroughly through centralised, strict and impartial supervision** of euro area banks. The European Central Bank will take on this role for some 130 systemic banks from 1 November 2014. All Member States that have not yet adopted the euro may join this mechanism if they choose.

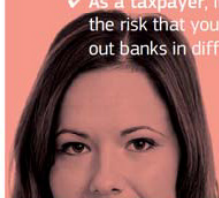
If despite these efforts, problems arise, we must also **be in a position to tackle them together**, rather than piecemeal as in the past. This is the aim of the **single resolution mechanism**, which will include:

- A **Single Resolution Board** to decide quickly whether a bank is still viable and, if not, to organise its resolution, by imposing the costs on shareholders, creditors and the largest depositors;
- A **Single Resolution Fund**, financed by the banks, and which would be able to intervene in the event of a major problem to avoid taxpayers having to pay again.



I have heard the Banking Union called a revolution but, concretely, what will change for me and for my business?

- ✓ As a bank customer, the Banking Union will mean that your savings will be better protected from bank crises, which will be detected earlier and managed better.
- ✓ As a taxpayer, it will significantly reduce the risk that your taxes will be used to bail out banks in difficulty.
- ✓ As a small business owner, the Banking Union should eventually lead to your business being able to obtain interest rates on bank loans comparable to those given to SMEs in neighbouring countries, putting all SMEs on an equal footing in a genuine single market.



“Thanks to Commissioner Barnier, consumer interests at last ranked highly on the EU retail financial services policy agenda, and consumer representatives were given a legitimate role in stakeholder groups.”

Monique Goyens

Director General of BEUC (The European Consumer Organisation)



3 Better protected savers and investors

The measures taken to stabilise the financial sector and set up the Banking Union will help boost **consumer and business confidence**, which have been severely dented by the crisis.

But if that renewed confidence is to be sustained, we also need specific reforms to better protect savers, investors and financial services users.

For example, **retail investment products** are often so complex and difficult to understand that sometimes consumers buy them when it is not in their interest. Reforms will require sellers of these products to be more transparent about them. They also govern the depositaries and managers of **UCITS**, which are investment products often sold to individuals. This will help prevent the kind of abuse that was brought to light in the Madoff scandal.

Throughout the EU, people preparing to take out a home loan will have to be given specific information on the costs and risks involved in their **mortgage credit**.

Consumers will be able to take advantage of **competition between banks**, thanks to more transparent bank fees and the opportunity to switch banks more easily.

Shareholders will receive quality information from audit firms, whose governance has been strengthened to ensure their independence.



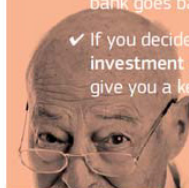
I would like my savings to grow, but I am afraid of making the wrong decisions. How do the new EU rules help me?

✓ Money held in your **bank account** is protected up to €100 000, even if your bank goes bankrupt.

✓ If you decide to invest in a **retail investment product**, the seller is obliged to give you a key information document, which

will describe the expected performance of the product but also the risks associated with it.

✓ If you opt for **UCITS funds**, the manager of your money will be subject to stricter rules.



“The crisis has made politicians more aware of the importance of SMEs. Commissioner Barnier made Basel III less burdensome and public contracts more accessible for SMEs.”

Gunilla Almgren

President of UEAPME (The European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises)



4 Funding investment and growth

When carrying out our reforms, we paid close attention to their **impact on growth**, so that we can put finance back at the service of the real economy. Reforms focus on the most risky activities and should not lead to a restriction of credit to SMEs or individuals.

But we also went further, taking specific measures to encourage investment in sectors that need it.

For example, since July 2013, **funds that invest in young, innovative start-ups and social enterprises** can operate throughout Europe on the basis of a single registration.

In June 2013, the European Commission also proposed the creation of **European long-term investment funds** that would allow professional investors and individuals to invest over a longer term, for example in infrastructure projects.

Other ideas have been put on the table to support long-term investment. This could come from private sources, such as banks, insurance companies or pension funds, or from public sources such as public investment banks. The Commission will continue to deliver on these ideas over the coming months.



I still find it difficult to get the funding I need to grow my small business. How can Europe help me?

- ✓ Your SME should ultimately benefit from measures to improve the soundness of banks. There are also initiatives by public banks like the **European Investment Bank**, whose loans are expected to increase by 40 % between 2013 and 2015.
- ✓ If you have a young innovative business or a social enterprise, you may soon look for funding from the new European venture capital and social entrepreneurship funds.
- ✓ In the context of the ongoing reflection on the long-term financing of the European

economy, new proposals have been put forward:

- To improve SMEs' access to capital markets, using instruments such as the **SME growth market label** or 'good' securitisations, which must be simpler and more transparent;
- To direct more household savings to small businesses, and to examine new instruments such as a **European private savings account**;
- Better access for SMEs to new instruments such as **crowdfunding**.



“The single market is key for renewed growth, innovation and job creation. We stand firmly behind the EU aim to make it work better for a more competitive Europe.”

Emma Marcegaglia

President of BUSINESSEUROPE



5 The single market as an engine for growth and employment

The two Single Market Acts, launched by Michel Barnier with Viviane Reding, Siim Kallas, Neelie Kroes, Antonio Tajani, Algirdas Šemeta, Günther Oettinger, László Andor, Tonio Borg and Neven Mimica, gave a platform to launch many initiatives to boost growth and jobs and to restore the confidence of European citizens and businesses.

Workers wishing to move to another European country to work in a regulated profession may obtain easier recognition of their professional qualifications. Professions that wish can even apply for a **European professional card**. This should help to match job seekers with companies looking for persons with specific qualifications.

SMEs, which are responsible for 85 % of net job creation in Europe, will benefit from simpler accounting rules and from **faster and cheaper access to public procurement**. The public procurement reform will also give **public authorities** greater room for manoeuvre, allowing them to improve the **quality of public services** and to get better value for **taxpayers'** money. Finally, public authorities who so choose will be able to use public procurement as more of a strategic tool to serve their policies in areas such as the environment, innovation and social inclusion.

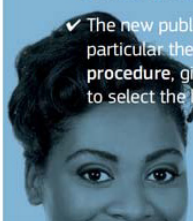
Companies wanting to **provide services or set up in another European country** must be able to do so easily. The relevant rules, reducing obstacles in the single market, are now being applied more strictly, to ensure that they have an effect in practice, to the benefit of businesses and consumers.

Finally, in specific sectors such as **defence**, the Commission has taken steps to strengthen the single market and support the development of a strategy to enhance defence capabilities. This strategy will accompany the work of the Member States and the European Defence Agency by mobilising various European policies like research, industry and innovation.



As a local representative, how can I use the single market to boost growth and jobs in my region?

- ✓ The measures to support long-term investment in the single market, like the proposed European long-term investment funds, could help you to invest in high-quality infrastructure.
- ✓ The new public procurement rules, and in particular the new competitive tendering procedure, gives you greater discretion to select the best and most innovative offers, supporting economic activity in your region as well as social inclusion and the environment.
- ✓ Actions to develop e-government, such as electronic invoicing in public procurement, should help your region to save money.



“Since 2009, the Single Market Acts, strongly backed by Parliament, have promoted new initiatives to benefit Europe’s citizens, consumers and enterprises. There have been ambitious reforms, notably in public procurement. It has been a great time to be a single market advocate!”

Malcolm Harbour

Former MEP, Chair of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection 2010 - 2014

“In my dealings with Commissioner Barnier on Europe’s digital ecosystem and its compatibility with copyright, I was extremely impressed by his willingness to engage and his objectivity.”

Axel Dauchez

Director General of Deezer



6 Towards a digital single market

Studies show that the digital economy creates 2.6 jobs for every job lost in the 'offline' economy. Europe needs a real digital single market to help create jobs, **give consumers greater choice and open up new opportunities for businesses, especially SMEs.**

That is why the Commission has taken a number of steps since 2010 to remove obstacles to the development of online services and e-commerce. These included improving **cross-border parcel delivery** and driving the development of **secure payments by card, mobile and online**, including for shopping on websites in other Member States.

The digital single market should also help with the transition to **modern online public administrations** at national and European levels. With the Points of Single Contact and the roll-out of e-procurement and e-invoicing, Europe has been a driving force in this area in recent years.

It has become much **easier to get in contact with European authorities**, with information portals to inform citizens and businesses about their rights ('Your Europe'¹), tools to help them overcome any difficulties they might face with public authorities in other European countries (the "SOLVIT"² system) and a network bringing administrative authorities together to exchange information (internal market information system ('IMI'³)).



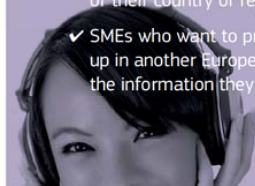
The digital single market is a great idea on paper, but what are the real benefits for my small business?

✓ The removal of cross-border barriers to broadband access, payments and deliveries will enable many small businesses to sell their products to all 506 million Europeans and not only to residents of their country or region.

✓ SMEs who want to provide services or set up in another European country can get all the information they need through Points

of Single Contact that are accessible online, and whose features are constantly being improved.

✓ The roll-out of e-procurement will make life simpler for SMEs who may previously have been put off from tendering due to the cost and complexity of procedures.



(1) http://europa.eu/youreurope/citizens/index_en.htm

(2) http://ec.europa.eu/solvit/index_en.htm

(3) http://ec.europa.eu/internal_market/imi-net/index_en.htm

“Michel Barnier’s effective and successful support was a great asset in the realisation of cross-border exchange of accessible literature for people with visual impairments.”

Wolfgang Angermann

President of EBU (European Blind Union)



7 Intellectual property for creativity and innovation

Europe needs **efficient infrastructure for the protection of intellectual property** (including patents, trademarks, designs, copyright and geographical indications of origin) to support and encourage innovation and investment.

A quarter of all jobs in Europe are dependent on intellectual property-intensive industries. These jobs are also better remunerated than in other sectors.

Since 2010, numerous measures have been taken to **facilitate and improve the “inventor’s trail”** in Europe — from the design of a concept to bringing the new product to market in Europe and beyond.

After more than 30 years of negotiations, agreement was reached in 2013 on the **single European patent and a unified and specialised patent court**. From 2015 onwards, innovators in Europe should benefit from significantly lower costs to protect their inventions. Initiatives have also been taken to improve the **protection of trademarks** and business information (**‘trade secrets’**).

The internet creates unprecedented opportunities for citizens to learn, to discover music, films and books and to exchange ideas.

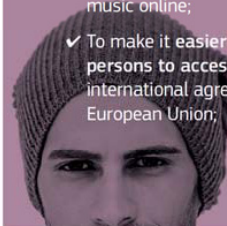
We need a legal framework that makes it easier to **distribute these works to the biggest possible audience**. We also need to give writers, artists, music and film producers and newspaper publishers **adequate protection** so that they can continue creating or investing in creative works.

We have boosted dialogue between stakeholders to encourage **greater compliance with intellectual property rules** on the internet. The sale of counterfeit, often dangerous, products is equally damaging to the people who buy them as it is to innovative companies.

→ I understand the need to protect copyright, but what is the EU doing to help it become a tool to improve access to culture in Europe?

A series of legislative measures have been taken, where appropriate, to adapt copyright law:

- ✓ To make it easier to grant **multi-territorial licences**, which should enable companies to deliver more, and above all more European, music online;
- ✓ To make it easier for **visually impaired persons to access books**, through an international agreement signed by the European Union;
- ✓ To enable libraries to digitalise and distribute ‘orphan’ works; books whose right holders are unknown, and those that are out of copyright. This was necessary to realise projects such as the European cultural heritage portal.
- ✓ Finally, a **review of the copyright rules** was launched to examine whether there is a need to make further adjustments to meet the challenges of the digital environment.



“With the social business initiative, Michel Barnier tackled the issue of social entrepreneurship head-on and thus contributed to social cohesion, employment and the reduction of inequalities across Europe.”

—————
Jean-Marc Borello

CEO of the Executive Board of Groupe SOS
(French social enterprise)

“The Public Procurement Directive, with its mandatory social clause, was an important achievement but more is needed to give a social dimension to the single market.”

—————
Bernadette Ségol

General Secretary of ETUC (European Trade Union Confederation)



8 More sustainable and equitable growth

Efforts have also been made in recent years to reorient the single market to a **different kind of growth**; a more social and inclusive growth. This includes bringing back ethics to the heart of the financial sector and agreeing on new initiatives such as **access for all to a basic bank account** at an affordable price, something that is currently denied to tens of millions of Europeans.

This growth should also be more sustainable: in addition to the reflection on long-term investment, the public procurement reforms introduce the concept of **"lifecycle cost"**. This allows contracting authorities to take into account factors such as the CO₂ footprint when they decide on the products they want to buy.

Similarly, many large companies will need to disclose information on their **social and environmental policies**, risks and results. Companies in the extractive and forestry sectors will be obliged to disclose the payments they make to governments whose resources they exploit, on a country-by-country basis.

This overriding concern for social inclusion and sustainable development also manifests itself in the **pro-active measures taken to support the social entrepreneurship sector**, including greater visibility at European level and easier access to finance.



How does the European Union support social enterprises?

The Social Business Initiative of October 2011 has brought social enterprises to the heart of the European political agenda.

- ✓ By improving the financing of these companies through the Structural Funds and by making them more attractive to private investors, including via European Social Entrepreneurship Funds, a new category of investment fund.
- ✓ By making social enterprises more visible at EU level. This, in turn, makes them more credible to stakeholders like local authorities and banks, and allows them to attract more young graduates.
- ✓ By simplifying the rules applicable to social enterprises, for example the new rules on public procurement and the ongoing work towards a European foundation.



A new financial system for Europe

Financial reform at the service of growth

State of play of the initiatives taken by the European Commission as of 27.06.2014

Establishing a safe, responsible & growth-enhancing financial sector in Europe

Commission Proposal


July 2007	Risk-based prudential and solvency rules for insurers ("Solvency II")
September 2009	Establishment of the European Supervisory Authorities (for banking, capital markets, insurance and pensions) & the European Systemic Risk Board regulations
July 2010	Investor Compensation Schemes
August 2010	Strengthened supervision of financial conglomerates
September 2010	Short-Selling & Credit Default Swaps
December 2010	Creation of the Single Euro Payments Area ("SEPA")
January 2011	New European supervisory framework for insurers ("Omnibus II")
February 2011	Interconnection of business registers
March 2011	Responsible lending (mortgage credit)
October 2011	Simplification of accounting
October 2011	Enhanced transparency rules
November 2011	Enhanced framework for audit sector
December 2011	Creation of European Venture Capital Funds
December 2011	Creation of European Social Entrepreneurship Funds
March 2012	Central Securities Depositories
July 2012	Improved investor information for complex financial products ("PRIIPS")
July 2012	Strengthened rules on the sale of insurance products ("IMD")
July 2012	Safer rules for retail investment funds ("UCITS")
February 2013	Strengthened regime on anti-money laundering
April 2013	Non-financial reporting for companies
May 2013	Access to basic bank account / transparency of fees / switching of bank accounts
June 2013	Creation of European long-term investment funds
July 2013	Revised rules for innovative payment services (cards, internet & mobile payments)
September 2013	Regulation of Financial Benchmarks (such as LIBOR & EURIBOR)
March 2014	Long-term financing of the European economy / Revised rules for occupational pension funds ("IORP")
April 2014	Revision of the Shareholder Rights Directive

Building new rules for the global financial system

Commission Proposal	
April 2009	Hedge Funds & Private Equity ("AIFMD")
July 2009	Remuneration & prudential requirements for banks ("CRD III")
September 2010	Derivatives ("EMIR")
July 2010	Deposit Guarantee Schemes
November 2008 June 2010 November 2011	Credit Rating Agencies
July 2011	Single Rule Book of prudential requirements for banks: capital, liquidity & leverage + stricter rules on remuneration and improved tax transparency ("CRD IV"/"CRR")
October 2011	Enhanced framework for securities markets ("MiFID/R")
October 2011	Enhanced framework to prevent market abuse ("MAD/R")
June 2012	Prevention, management & resolution of bank crises ("BRRD")
September 2013	Shadow banking, including Money Market Funds
January 2014	Structural reform of banks
January 2014	Shadow banking: Increasing the transparency of securities financing transactions
2014	Prevention, management & resolution of financial institutions other than banks

Completing the banking union to strengthen the euro

Commission Proposal	
September 2012	Single Supervisory Mechanism
July 2013	Single Resolution Mechanism

 Actions completed	 Proposals presented by the Commission but not yet adopted by the co-legislator	 Work ongoing
---	--	--

Glossary

AIFMD - Alternative Investment Fund Managers Directive
BRRD - Bank Resolution and Recovery Directive
CRD / R - Capital Requirements Directive / Regulation
EMIR - European Market Infrastructure Regulation
EURIBOR - Euro Interbank Offered Rate
G20 - Group of finance ministers and central bank governors from the world's major economies
IMD - Insurance Mediation Directive
ICS - Investor Compensation Scheme
IORP - Institutions for Occupational Retirement Provision Directive
LIBOR - London Interbank Offered Rate

MiFID / R - Markets in Financial Instruments Directive / Regulation
MAD / R - Market Abuse Directive / Regulation
Omnibus II - Directive amending the powers of the European Insurance and Occupational Pensions Authority and of the European Securities and Markets Authority
PRIPS - Packaged Retail Investment Products Directive
SEPA - Single Euro Payments Area
Solvency II - Solvency II Framework Directive on the taking-up and pursuit of the business of insurance and re-insurance
UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities

Together for new growth

Single Market Acts I & II

State of play of the initiatives taken by the European Commission as of 27.06.2014

Single Market Act I (April 2011)

Commission Proposal

April 2011	EU patent (Barnier)
	Revised Energy Tax Directive (Šemeta)
June 2011	Revised Standardisation System (Tajani)
October 2011	Infrastructure legislation (Kallas/Oettinger/Kroes)
	Simplified accounting directives (Barnier)
November 2011	Alternative/online dispute resolution (Borg)
December 2011	Venture capital funds legislation (Barnier)
	Social Entrepreneurship Funds (Barnier)
	Professional Qualifications Directive (Barnier)
	Revised public procurement directives (Barnier)
March 2012	Posting of Workers Enforcement Directive* (Andor)
June 2012	E-signature/e-identity/trust services legislation* (Kroes)

Single Market Act II (October 2012)

Commission Proposal

November 2012	Third energy package action plan (non-legislative action) (Oettinger)
	Upgraded EURES portal (Andor)
December 2012	Modernised EU insolvency rules (Reding)
January 2013	Fourth railway transport package (Kallas)
February 2013	General product safety and market surveillance package (Tajani/Mimica)
March 2013	Facilitate deployment of high-speed broadband* (Kroes)
May 2013	Access to basic bank account / transparency of fees / switching of accounts* (Barnier/Mimica)
June 2013	Single European Sky II+ (Kallas)
	Access to long-term investment funds (Barnier)
	Electronic invoicing in public procurement* (Barnier)
July 2013	Payment Services Directive / Multilateral Interchange Fees (Barnier)
December 2013	"Blue Belt" maritime transport package (non-legislative action) (Kallas/Šemeta)


Complementary Actions


Actions completed


- > Publish Action Plan on SMEs Access to Finance
- > Publish White Paper on Pensions
- > Adopt legislation on orphan works
- > Enhance role of Observatory on Counterfeiting and Piracy
- > Publish Communication on Passenger Rights
- > Publish Communication on implementation of Services Directive
- > Complete Services Directive performance checks
- > Adopt Decision establishing radio spectrum policy programme
- > Adopt proposals on mobile roaming
- > Publish an action plan for development of eCommerce
- > Present guidance to Member States on identifying unjustified consumer discrimination on basis of nationality / country of residence
- > Launch a Social Business Initiative
- > Publish a Communication on Corporate Social Responsibility
- > Identify elements of VAT Strategy
- > Present Communication on Services of General Economic Interest
- > Revise post-Altmark package
- > Adopt Directive to simplify certain financial reporting obligations of micro-entities
- > Revise Regulation implementing Prospectus Directive
- > Adopt Council Recommendation on non-formal and informal learning
- > Create European Skills Passport
- > Explore the development of an Intellectual Property Rights valorisation instrument
- > Launch initiative to combat unfair trading practices
- > Set up High-level Group on Business Services
- > Propose initiative on environmental footprint of products
- > Publish Communication on European approach to collective redress
- > Revise the existing customs regulation
- > Revise Directive on Public Sector Information
- > Revise Transparency Directive
- > Adopt legislation to protect borrowers in mortgage markets
- > Introduce (amending) directive on the award of concession contracts
- > Adopt legislation on collective rights management
- > Revise Market Abuse Directive*
- > Revise Market in Financial Instruments Directive*
- > Adopt legislative proposal on non-financial reporting by companies*
- > Adopt legislation on complementary pension rights (portability)*
- > Adopt Regulation to simplify cross-border recovery of debt*
- > Action plan on Intellectual property infringements

Proposals presented by the Commission but not yet adopted by the co-legislator

- > Introduce legislation establishing European Foundation Statute
- > Introduce Common Consolidated Corporate Tax Base
- > Adopt Directive on single-member private limited liability companies
- > Introduce optional European contract law instrument
- > Introduce legislation on procurement with third countries
- > Modernise the European trademark system
- > Review Directive on Package Travel
- > Revise Institutions for Occupational Retirement Provision Directive

 Actions completed

 Proposals presented by the Commission but not yet adopted by the co-legislator

 Proposals to be presented by the Commission

(*) Political agreement reached; pending adoption



DG Internal Market and Services



"With the teams from my private office and from the Internal Market and Services Directorate-General; 650 people serving Europe's individuals, businesses and regions."

€ 4,00



17STC0006430